

La figura dell' orfano nella letteratura per l'infanzia

Kocijančić, Tanja

Undergraduate thesis / Završni rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:420704>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-04**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli studi Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

TANJA KOCIJANČIĆ

**LA FIGURA DELL'ORFANO NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA
LIK SIROČETA U DJEČJOJ KNJIŽEVNOSTI**

Završni rad
Tesi di laurea triennale

Umag, ožujak 2021

Umago, marzo 2021

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli studi Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

TANJA KOCIJANČIĆ

**LA FIGURA DELL'ORFANO NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA
SIROČE U DJEČJOJ KNJIŽEVNOSTI**

Završni rad
Tesi di laurea triennale

JMBAG/Matricola n.: 0303071984

Izvanredni student/Studente fuoricorso

Studijski smjer/Corso di laurea: Predškolski odgoj/Educazione prescolare

Predmet/Insegnamento: Dječja književnost/Letteratura per l'infanzia

Znanstveno područje/Area scientifico-disciplinare: Humanističke znanosti/Scienze umanistiche

Znanstveno polje/Settore: Filologija/Filologia

Znanstvena grana/Indirizzo: Teorija i povijest književnosti/Teoria e storia della letteratura

Mentor/Relatore: doc. dr. sc. Tanja Habrle

Umag, ožujak 2021

Umago, marzo 2021

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana _____, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____ 2021 godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta _____, laureanda in educazione prescolare, dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

La studentessa

A Pola, il _____ 2021.

IZJAVA
o korištenju autorskog djela
(završni rad)

Ja, _____ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja da moj završni rad pod nazivom _____ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Student

U Puli, _____ 2021 godine.

DICHIARAZIONE SULL'USO DELL'OPERA D'AUTORE

(Tesina di Laurea Triennale)

Io, sottoscritta _____, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire per intero la mia tesi intitolata

_____ come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

La studentessa

A Pola, il _____ 2021.

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. Letteratura per l'infanzia.....	3
1.1. Lo sviluppo della letteratura per l'infanzia.....	3
2. La figura dell'orfano nella letteratura per l'infanzia.....	8
2.1. Analisi dell'opera di <i>Heidi</i> di Johanna Spyri.....	10
2.1.1. Johanna Spyri.....	10
2.1.2. Analisi dell'opera.....	12
2.2. Analisi dell'opera <i>Senza famiglia</i> di Hector Malot.....	15
2.2.1. Hector Malot.....	15
2.2.2. Analisi dell'opera.....	16
2.3. Analisi dell'opera <i>Rasmus il vagabondo</i> di Astrid Lindgren.....	18
2.3.1. Astrid Lindgren.....	18
2.3.2. Analisi dell'opera.....	19
3. Ricerca empirica.....	20
3.1. Motivazione.....	20
3.2. Destinatari.....	20
3.3. Metodologia.....	20
3.4. Svolgimento e risultati della ricerca empirica.....	21
3.5. Conclusione e valutazione della ricerca.....	30
CONCLUSIONE.....	31
RIASSUNTO.....	33
SAŽETAK.....	34
SUMMARY.....	35
BIBLIOGRAFIA.....	36
SITOGRAFIA.....	36
ALLEGATO.....	38

INTRODUZIONE

Nella presente tesi si analizza il personaggio dell'orfano nella letteratura per l'infanzia. Il tema dell'orfano è un tema che viene trattato spesso (in modo diretto o indiretto) nella letteratura per l'infanzia e non solo. Nei diversi racconti destinati all'infanzia possiamo trovare il personaggio dell'orfano in ruoli differenti dai quali possiamo trarre diversi messaggi e insegnamenti.

Per la stesura della presente tesi sono state scelte tre opere di differenti autori, che con modalità diverse mettono in rilievo il tema dell'orfano.

Nel primo capitolo si tratterà la letteratura per l'infanzia, partendo dal suo sviluppo nel corso del tempo, per arrivare ai vari generi che vi troviamo. Inizialmente le opere che oggi conosciamo come opere per l'infanzia, non erano destinate a quest'ultima, bensì erano dei racconti destinati agli adulti che venivano raccontati e tramandati oralmente, solo in seguito sono state modificate e adattate per un pubblico di ragazzi. Per l'esattezza soltanto nel periodo dell'Illuminismo si iniziò a scrivere delle opere che fin da subito furono destinate all'infanzia. La letteratura per l'infanzia viene considerata come qualsiasi altra letteratura, proprio per questo motivo possiamo distinguere diversi generi letterari che ne fanno parte. Tra i più noti sono: l'albo illustrato, la fiaba, la favola, il racconto artistico o l'evoluzione della fiaba, il racconto fantastico e il racconto realistico.

Nel secondo capitolo verrà dato spazio all'argomento centrale che è l'orfano nella letteratura infantile, per successivamente procedere con l'analisi delle tre opere scelte per la stesura di questa tesi: *Heidi* di Johanna Spyri, *Senza famiglia* di Hector Malot e *Rasmus il vagabondo* di Astrid Lindgren. L'orfano generalmente indica un bambino che ha subito l'abbandono. I motivi dell'abbandono possono essere causati da ragioni diverse. Successivamente verranno analizzate le tre opere che ci faranno notare anche le diverse sfumature dell'abbandono e dell'essere orfani. Nell'opera *Heidi* di Johanna Spyri il personaggio principale non viene abbandonato nel vero senso della parola bensì viene affidato al nonno. L'autrice Johanna Spyri durante tutta l'opera non fa pesare alla bambina la mancanza di entrambi i genitori, ma sostituisce questi ultimi con il personaggio del nonno che grazie al suo essere così buono, generoso e ospitale riesce a far sì che la bambina cresca in modo sereno e spensierato. Hector Malot invece, nel corso di tutta l'opera *Senza famiglia* sottolinea la mancanza e il bisogno di

incontrare e conoscere i genitori biologici. Remigio, il personaggio principale in quest'opera subisce diversi abbandoni, il primo da parte della madre biologica, successivamente dalla madre adottiva per poi concludersi con l'abbandono da parte del suo compagno di viaggi e di vita, Vitalis. Tutti e tre gli abbandoni non sono volontari. Astrid Lindgren con l'opera *Rasmus il vagabondo*, a differenza delle due opere precedenti mette in rilievo la sofferenza del personaggio principale dovuta al fatto di non essere accettato e scelto dalle persone (singoli o coppie) che arrivano nell'orfanotrofio per un'adozione. Per questo motivo il personaggio principale fugge dall'istituto e rincorre i propri sogni, ovvero trova una famiglia che lo accetta e gli vuole bene per quello che è, con i suoi pregi e difetti.

Il quarto capitolo, quello finale, è dedicato alla ricerca empirica con un gruppo di bambini di cinque anni. Per il suo svolgimento è stata scelta l'opera *Heidi* di Johanna Spyri. Dopo averla raccontato ai bambini essi sono invitati ad illustrare una parte dell'opera. Con i disegni verrà creato un albo illustrato.

1. Letteratura per l'infanzia

1.1. Lo sviluppo della letteratura per l'infanzia

La letteratura per l'infanzia è una branca della letteratura che è destinata ad un pubblico di giovani (in media dai due ai quattordici anni). La letteratura per l'infanzia si sviluppa nel Settecento, durante l'Illuminismo, periodo nel quale il bambino viene riconosciuto come un individuo diverso dall'adulto. Il bambino viene considerato autonomo. Per arrivare fino alle origini della letteratura per l'infanzia bisogna risalire ai tempi in cui i canti e le filastrocche venivano tramandate oralmente, attraverso il racconto e il canto. Così, per esempio, quando Omero narrava l'Iliade e l'Odissea, le narrava utilizzando cadenze ritmiche in modo da essere memorizzate e interiorizzate con più facilità¹.

Il concetto di "letteratura" è infatti legato alla forma scritta, ma la sua esistenza e le sue radici sono molto più lontane nel tempo, poiché l'uomo, anche quando non aveva ancora definito simboli o segni per poter fissare il proprio pensiero, ha sempre cercato di utilizzare forme di comunicazione e di informazione che gli permettessero di tramandare la propria storia².

Si può paragonare lo sviluppo della letteratura per l'infanzia alla storia del genere umano, in quanto gli uomini fin da piccoli cominciano a esprimersi oralmente (con la parola), poi attraverso il disegno (scarabocchio) e solamente dopo attraverso la scrittura³.

Prendendo in considerazione i destinatari a cui sono rivolte le opere, si può suddividere la letteratura per l'infanzia in due gruppi. Al primo gruppo appartengono le opere che inizialmente non erano destinate a un pubblico di ragazzi, bensì lo sono diventate per caduta, ovvero con il passare del tempo, essendo state tramandate oralmente hanno perso alcune caratteristiche e sono diventate adatte all'età dei ragazzi. Giovanni Francesco Rodari⁴ le paragona all'arco e alla freccia che molti anni fa venivano usate dal cacciatore per andare a caccia e procurarsi il cibo, e che oggi, per caduta del loro valore sono diventati dei "giocattoli". La stessa evoluzione l'hanno avuta anche i testi letterari.

¹ Cfr. Marrone G., *Storia e generi della letteratura per l'infanzia*, Armando Editore, Roma 2005 (2002), p. 32.

² Ivi, p. 9.

³ Cfr. Marrone G., *Storia e generi della letteratura per l'infanzia*, Armando Editore, Roma 2005 (2002), p. 32.

⁴ Giovanni Francesco Rodari (Omegna, 1920 – Roma, 1980) - conosciuto come Gianni Rodari era uno degli autori del Novecento più noti della letteratura per l'infanzia. Tra le sue opere più conosciute nomineremo: *Favole al telefono*, *Il romanzo di Cipollino*, *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, *Il viaggio della freccia azzurra*.

Al secondo gruppo, invece, appartengono le opere che sono nate in maniera specifica per i bambini, ovvero per un pubblico di ragazzi.

La letteratura per l'infanzia è considerata alla pari degli altri generi letterari poiché possiede uno stile, un linguaggio e un contenuto propri.

Ci sono due principi che non devono prevalere uno sull'altro, dei quali l'autore deve tener conto quando scrive per l'infanzia: il primo è il principio estetico ovvero lo stile, la lingua e la composizione che devono essere adeguati ai bambini. Il secondo è il principio psico-pedagogico, didattico ed educativo atto a trasmettere al bambino un insegnamento. Il bambino deve essere educato senza che ne sia consapevole. I compiti principali della letteratura per l'infanzia sono quelli di far divertire i bambini e suscitare in loro curiosità (supportare soluzioni a quelli che possono essere problemi dei bambini) e, come già detto in precedenza, deve essere uno strumento educativo.

Tre sono gli elementi di base delle opere per l'infanzia:

1. L'ingresso immediato nell'argomento, perché il bambino ha poca pazienza ed è curioso;
2. La presenza del dialogo, che favorisce l'immedesimazione del bambino nella storia;
3. La presenza delle illustrazioni che accompagnano la narrazione.

Benedetto Croce⁵ ha assunto una posizione negativa nei confronti della letteratura per l'infanzia, perché, secondo lui, i bambini erano incolti e non erano capaci di cogliere il bello dell'arte. Lui non solo escludeva che si possa fare arte scrivendo per i bambini, ma sosteneva, addirittura, che scrivere per i bambini era un'offesa per l'arte e che quella per l'infanzia non fosse letteratura.

Basta, dice il Croce, il semplice riferimento al pubblico bambinesco come a un dato fisso del quale faccia d'uopo tenere stretto conto, per turbare il lavoro artistico, e introdurre qualcosa ora di superfluo ora di manchevole, non ubbidiente più alla libertà ed alla necessità interna della visione⁶.

All'inizio del Novecento questo suo pensiero aveva condizionato molto l'atteggiamento della produzione della letteratura per l'infanzia. In Italia, nella seconda parte del Novecento, Gianni Rodari diede una svolta alla letteratura per l'infanzia attribuendole grande importanza. La

⁵ Benedetto Croce (Pescasseroli, 1866 – Napoli 1952) – era un filosofo, storico, politico, critico letterario e scrittore italiano, principale ideologo del liberalismo novecentesco italiano ed esponente del neoidealismo.

⁶ Cibaldi A., *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, La scuola editrice, Brescia 1976, p.26.

letteratura per l'infanzia diventa letteratura realistica tramite la quale vengono affrontati problemi e aspetti della vita contemporanea, mediante un linguaggio molto più semplice in modo da essere compreso da tutti. Come osserva Gianni Rodari:

Non scrivevo per bambini qualunque, ma per bambini che avevano tra le mani un quotidiano politico [...], bisognava pertanto parlare con loro delle cose di ogni giorno, del disoccupato, dei morti di Modena, del mondo vero, non di un mondo, anzi di un mini-mondo di convenzione⁷.

Se fino a Rodari la letteratura aveva un compito di formazione e di educazione, dopo Rodari la letteratura non ha più il compito di educare bensì quello di far divertire il bambino. Egli si differenzia dagli altri autori per aver preso davvero in considerazione il parere del bambino.

La letteratura per l'infanzia, come tutte le altre letterature, ha i suoi generi, quelli più importanti sono:

- L'albo illustrato
- La fiaba
- La favola
- Il racconto artistico e l'evoluzione della fiaba popolare
- Il racconto fantastico
- Il racconto realistico

L'albo illustrato, in quanto destinato esclusivamente ai bambini più piccoli, è il primo libro che giunge nelle loro mani. L'albo illustrato è una raccolta di illustrazioni, che per il bambino, rappresenta un "giocattolo", e proprio attraverso il gioco lo avviciniamo al libro. Secondo lo studioso Perica Barišić «le immagini parlano una lingua che non abbisogna di traduzione, motivo per il quale gli albi con grande facilità varcano i confini e diventano proprietà di tutti i ragazzi del mondo»⁸.

La fiaba è uno dei generi letterari che fa parte del primo gruppo, ovvero quello delle opere che, originariamente, non erano destinate ai bambini ma lo sono diventate per caduta. È una delle forme di creatività del popolo era tramandata oralmente. Tra le varie caratteristiche distintive

⁷ Crnković M., *Letteratura infantile*, Edit, Fiume, 1982, p. 289.

⁸ Perica B., *Dječja književnost*, Školska knjiga, Zagreb, trad. it. Antonio Pellizzer, *Letteratura infantile*, Edit, Fiume, 1982, p.14.

della fiaba, troviamo l'espressione iniziale "C'era una volta", la presenza della lotta tra il bene e il male e la formula di conclusione "e vissero felici e contenti". Quest'ultimo elemento, quello del lieto fine, è quello che maggiormente piace ai bambini, e rappresenta la gratificazione finale.

La presenza del dialogo permette al bambino di immedesimarsi nella storia, mentre la presenza degli elementi magici, di personaggi immaginari come le fate, gli gnomi, gli orchi, i maghi e i folletti, ne stimolano la fantasia e la creatività. La chiara suddivisione tra il bene e il male, associata al forte senso di giustizia del bambino fa sì che questo segua il protagonista, ne prenda le parti, tifi e si immedesimi in lui. Tra le fiabe più conosciute nomineremo *Il gatto con gli stivali*, *Cenerentola*, *La bella addormentata* e *Cappuccetto Rosso*.

La favola, come la fiaba, è un racconto che inizialmente non era destinato ai bambini. È un racconto molto breve, scritto in versi o in prosa, nel quale i protagonisti sono gli animali antropomorfizzati. La favola nasce con finalità didattica, ovvero, attraverso questa l'autore vuole dare un insegnamento ai bambini, che viene espresso nella morale, elemento distintivo di questo genere. Tra le favole più conosciute possiamo elencare: *La cicala e la formica*, *La lepre e la tartaruga*, *La volpe e l'uva* e *Il cervo e il leone*.

Il racconto artistico o elaborazione della fiaba, rappresenta un modello superiore rispetto alla fiaba popolare. A differenza di quest'ultima, il racconto artistico è molto più elaborato e ampio e contiene l'impronta personale dell'autore. Un esempio tra tutti sono i racconti artistici di Hans Christian Andersen (tutte le sue opere sono autobiografiche): *La piccola fiammiferaia*, *Il soldatino di stagno*, *Il brutto anatroccolo*, *Le scarpette rosse*.

Il racconto fantastico è quel tipo di racconto che rappresenta la realtà attraverso il fantastico, attraverso elementi irreali.

Il Carroll, non desiderando scrivere nello stile dei romantici, si rifugia nel mondo del subcosciente, ed è per questo motivo che in seguito i teorici del surrealismo lo considereranno un loro precursore. Egli non vuole rappresentare con immagini reali il mondo reale, ma con i cocci di quest'ultimo costruirà uno strano mondo irreali le cui forme nascono dalla loro libera composizione nel subcoscio del bambino. In tal modo prende piede un nuovo tipo di racconto infantile che nella

lingua della più opulenta letteratura infantile prende il nome di fantasy o racconto fantastico⁹.

È un modo idoneo per raccontare al bambino il reale attraverso il fantastico. Tra le opere più conosciute di questo genere troviamo *Alice nel Paese delle Meraviglie* di Lewis Carroll¹⁰, *Peter Pan* di James Barrie¹¹ e *Pippi Calzelunghe* di Astrid Lindgren¹².

L'ultimo, ma non meno importante è il racconto realistico. Il racconto realistico è quel genere letterario che non ha più elementi fiabeschi. È un racconto che parla di avvenimenti realmente accaduti o verosimili. Tra i diversi temi che vengono trattati nei racconti realistici, troviamo il tema dell'orfano. Un tema molto usato soprattutto nella letteratura per l'infanzia. Le opere più rappresentative e che saranno trattate di seguito sono: *Heidi* di Johanna Spyri, *Senza famiglia* di Hector Malot, *Rasmus il vagabondo* di Astrid Lindgren.

⁹ Perica B., *Dječja književnost*, Školska knjiga, Zagreb, trad. it. Antonio Pellizzer, *Letteratura infantile*, Edit, Fiume, 1982, p. 73.

¹⁰ Charles Lutwidge Dodgson (Regno Unito, 1832 – 1898) - noto sotto lo pseudonimo di Lewis Carroll, è stato uno scrittore, matematico, logico e fotografo britannico. Noto soprattutto per l'opera letteraria *Alice's Adventure in Wonderland* (Alice nel Paese delle Meraviglie)

¹¹ James Barrie (Regno Unito, 1860 – 1937) – è stato uno scrittore britannico, conosciuto soprattutto per aver creato il noto personaggio Peter Pan, conosciuto anche come il bambino che non voleva crescere.

¹² Astrid Lindgren (Svezia, 1907 – 2002) – è stata una scrittrice svedese, conosciuta per aver scritto diversi libri per bambini che successivamente sono stati tradotti in molte lingue.

2. La figura dell'orfano nella letteratura per l'infanzia

L'etimologia della parola orfano è da attribuirsi al latino **ōrphānus**, che deriva dal greco **ὄρφανός** (orphanòs), riconducibile alla radice sanscrita **arbh** – piccolo, fanciullo. La stessa radice la troviamo nel latino **orbus** – privo, mancante¹³. Definiremo l'orfano come un bambino/fanciullo che è rimasto senza genitori.

Purtroppo la figura dell'orfano è un tema che ha tristemente accompagnato l'intera storia dell'uomo. Il tema dell'infanzia abbandonata ha sempre affascinato la fantasia popolare: non di rado le storie di sventurati trovatelli, dagli ignoti natali e dall'incerto destino, hanno alimentato un gran numero di racconti, romanzi, novelle, trasposizioni cinematografiche, oltre che essere oggetto di un ricco filone di studi e ricerche¹⁴.

Alcune tracce sulla figura dell'orfano le troviamo già nel poema epico dell'Iliade¹⁵, quando Andromaca supplica Ettore di abbandonare la guerra in modo da non rimanere vedova e di non rendere il loro figlio orfano.

Ettore, tu sei per me padre e nobile madre
e fratello, tu sei il mio sposo fiorente;
ah, dunque abbi pietà, rimani qui sulla torre,
non fare orfano il figlio, vedova la sposa; [...]¹⁶

Fino alla prima metà del XV secolo, il trovatello o più comunemente orfano, era considerato come uno tra i tanti bambini che aveva bisogno di essere assistito. Da qui nacquero i primi brefotrofi, istituti nei quali venivano accolti i bambini abbandonati o quelli in pericolo di abbandono. Spesso si trattava di bambini illegittimi, bambini nati fuori dal matrimonio oppure non riconosciuti alla nascita.

Studi relativi all'infanzia hanno già precisato come la segmentazione dell'essere umano in bambino-adolescente-adulto-anziano sia il risultato di una impostazione socio-culturale, che può variare secondo epoche e paesi.¹⁷

¹³ Consultato da: <https://www.etimoitaliano.it/2017/09/orfano-etimologia.html#:~:text=L'etimologia%20della%20parola%20orfano,latino%20orbus%20%3D%20privo%2C%20mancante> (Consultato il: 20/11/2020)

¹⁴ Cfr. G. Da Molin, *Storia sociale dell'Italia moderna*, Brescia, Editrice la Scuola, 2014, pp. 186 – 187.

¹⁵ L'Iliade è un poema epico (tra i più antichi e celebri della storia), che inizialmente era stato tramandato oralmente e successivamente attribuito ad Omero.

¹⁶ Libro VI (395) dell'Iliade – L'incontro tra Ettore e Andromaca

¹⁷ E. B. Reuter, *The Sociology of Adolescence*, in *American Journal of Sociology*, XLIII, 1937, p. 414-427.

Alcuni studi sul bambino abbandonato nella letteratura, affermavano che nell'epoca romana (II-III secolo) il neonato veniva posato a terra, se il padre o il padrone della schiava-madre lo sollevava, significava che il neonato sarebbe stato nutrito e allevato, in caso contrario, il neonato sarebbe stato messo davanti alla porta e sarebbe stato abbandonato. Da questo studio e secondo questa impostazione culturale si conclude che i figli sono membri della famiglia per volontà di adozione e non per nascita.

Il motivo dell'abbandono del bambino nella letteratura può essere dato anche da motivi socio-culturali.

La figura dell'orfano è presente in vari generi letterari, ma raggiunge il successo con l'epoca d'oro del romanzo d'avventura, ossia nel corso del XIX secolo. Nonostante il fatto che venga affrontato il tema dell'abbandono, gli autori propongono sempre un lieto fine. A volte il protagonista si ritrova da solo perché i genitori muoiono, oppure i genitori lo abbandonano volontariamente o involontariamente. Dietro a questo personaggio si nasconde l'eterna paura di non essere accettati e amati. La perdita dei genitori, o comunque la loro assenza nel cammino della loro vita, porta il bambino alla conquista precoce dell'indipendenza. Il bambino diventa orfano perché è stato abbandonato per strada, lasciato all'orfanotrofio oppure preso in adozione da un parente. Dato che l'orfano non ha genitori, e di conseguenza non viene seguito né educato da nessuno, spesso è un bambino con poche regole. È un bambino libero al quale accadono ogni giorno molte avventure che a un bambino che vive in famiglia non potrebbero accadere. Grazie a questo susseguirsi di avventure, l'opera risulta molto più interessante. Spesso, ma non sempre, deve lottare per la propria vita, svolgendo fin da bambino lavori per potersi procurare del cibo. Da queste opere si possono ricavare moltissimi insegnamenti. Nonostante le difficoltà che questo personaggio incontra nella sua vita, alla fine ne esce come un eroe e l'opera ha sempre un lieto fine. Di seguito saranno prese in considerazione tre opere che mettono in rilievo, anche se in contesti culturali diversi, il personaggio dell'orfano: *Heidi* di Johanna Spyri, *Senza famiglia* di Hector Malot e *Rasmus il vagabondo* di Astrid Lindgren. Nell'opera *Heidi*, Johanna Spyri non dà peso al fatto che la protagonista sia orfana e non ne sottolinea questa condizione, bensì la colloca inizialmente dalla zia, e successivamente dal nonno, figura quest'ultima di grande rilievo. I genitori vengono nominati solo all'inizio, nel primo capitolo; successivamente l'opera si concentra sull'affetto tra il nonno e Heidi e sull'amicizia tra Heidi ed il capraio e tra Heidi e Clara. Attraverso quest'opera, l'autrice trasmette diversi insegnamenti e messaggi, tra i quali l'importanza dell'amicizia e dell'amore. La figura dell'orfano nell'opera *Senza famiglia* di Hector Malot invece viene rappresentata in modo molto diverso. L'autore sin dall'inizio

espone l'importanza che ha una mamma nella vita di un bambino e successivamente introduce il tema della madre adottiva. Il protagonista Remigio scopre che colei che lui pensava fosse la sua mamma biologica era in realtà la sua mamma adottiva. Per volontà del marito della madre adottiva il protagonista è costretto ad abbandonare la famiglia. Ad un certo punto dell'opera, Remigio decide di andare in cerca della sua mamma naturale. Astrid Lindgren, invece, rappresenta la figura dell'orfano attraverso la "classica" situazione di abbandonato all'orfanotrofio, che vive ogni giorno nella speranza di essere il bambino fortunato e di conseguenza scelto da "qualcuno". Dato che ciò non avviene, il protagonista decide di inseguire i propri sogni e fugge dall'orfanotrofio in cerca di qualcuno che lo accetterà per ciò che è realmente.

La figura dell'orfano viene vissuta dai tre autori in modi diversi: mentre Johanna Spyri decide di non dar peso alla figura mancante del genitore, il protagonista di Hector Malot è alla ricerca della madre vera, mentre Astrid Lindgren sottolinea nel corso di tutto il racconto l'importanza per il protagonista di trovare qualcuno che gli voglia bene. In tutte e tre le opere c'è la presenza di diversi insegnamenti e messaggi, e nonostante alcuni periodi siano descritti come molto difficili, in conclusione c'è il lieto fine.

2.1. Analisi dell'opera di *Heidi* di Johanna Spyri

2.1.1. Johanna Spyri

Johanna Louise Heusser Spyri, conosciuta come Johanna Spyri, (Hirzel, 12 luglio 1827 – Zurigo, 7 luglio 1901) fu una famosa scrittrice svizzera. Essendo nata nei dintorni di Hirzel, una piccola città ai piedi delle Alpi svizzere, inseriva nei propri racconti i ricordi d'infanzia.

Johanna Spyri era la quarta di sei fratelli. Il papà, Johann Jakob Heusser era un chirurgo e neurologo, mentre la mamma Meta Heusser-Schweizer aveva approfondito gli studi in Teologia e Letteratura e spesso scriveva canzoni e poesie.

All'età di quindici anni si trasferì dalla zia a Zurigo per poter proseguire gli studi. Nell'estate del 1844 si iscrisse al collegio di Yverdon per poter imparare la lingua francese. Un anno dopo però, ritornò a Hirzel per aiutare la mamma e formare i propri fratelli e sorelle.

Nel 1851 conobbe suo marito, Bernard Spyri, compagno di scuola del fratello Theodor, avvocato e redattore del giornale «Eidgenössischen Zeitung». Coronarono il loro amore il 9 settembre 1852, e in seguito si trasferirono a Zurigo. Nonostante il grande amore che provava

per il marito, per lei non fu facile abituarsi a vivere in città, essendo sempre vissuta a contatto con la natura.

Grazie all'amicizia tra il marito e l'avvocato Hans Heinrich Spondlin e con il sacerdote Cornelius Rudolph Vietor, spesso si recavano a Brema (città situata nel nord-ovest della Germania). Per Johanna questa città rappresentava una grande fonte d'ispirazione. Infatti, fu proprio in questa città che iniziò a scrivere le sue prime opere. Successivamente, il sacerdote la convinse ad inviarle alle case editrici «Hilgerloh» e «C.E. Muller». Nel 1871 è stata pubblicata la prima opera intitolata *Ein Blatt auf Vrony's Grab (Un foglio sulla tomba di Vrony)*. Nonostante lei abbia continuato a scrivere, non ebbe mai il successo raggiunto con la pubblicazione della sua prima opera.

Dopo quattro anni iniziò a lavorare come consulente didattica presso il liceo femminile di Zurigo, dove lavorò fino al 1892.

Nel 1878 pubblicò il suo primo libro per bambini. Si trattava di una raccolta di storie intitolata *Heimathlos (Senza patria)*.

Il 1881 fu l'anno della svolta nella carriera dell'autrice svizzera, infatti brillò con la storia di Heidi, una bambina che all'età di cinque anni perde i genitori e continua a vivere con il nonno in una capanna sulle Alpi svizzere. La prima volta l'opera fu pubblicata in due parti, con due titoli diversi, la prima parte nel 1880, intitolata *Heidis Lehr-und Wanderjahre (Gli anni di formazione e di peregrinazioni di Heidi)*, mentre la seconda parte, pubblicata un anno dopo, fu intitolata *Heidi kann brauchen, was sie gelernt hat (Heidi può servirsi di ciò che ha imparato)*. La reazione del pubblico alle avventure della bambina delle Alpi fu molto positiva, tanto che oggi rappresentano una delle opere più famose della letteratura svizzera. L'opera è stata tradotta dal tedesco in cinquanta lingue e adattata una decina di volte per la televisione e per il cinema. Nonostante siano passati più di cento anni dalla pubblicazione del romanzo, esso rimane uno dei romanzi più letti della letteratura per ragazzi in tutto il mondo.

Dopo la morte dei suoi cari (del marito e del figlio) decise di trasferirsi da un'altra parte della città, e di trascorrere il resto della sua vita scrivendo e viaggiando. All'inizio del 1901 le venne diagnosticato un cancro di cui morì nel luglio dello stesso anno.

Nel 2010 il professore svizzero Peter Büttner trovò un libro intitolato *Adelheide, das Mädchen vom Alpengebirge (Adelaide, la ragazza delle Alpi)* scritto nel 1830 dallo scrittore tedesco Hermann Adam von Kamp¹⁸. Peter Büttner aveva subito notato che con la storia di Heidi di Johanna Spyri c'erano molte somiglianze, quali la trama, le immagini, e non solo. Si pensa che non sia stata Johanna Spyri ad aver inventato la storia di Heidi, bensì che potrebbe aver

¹⁸ Hermann Adam von Kamp (Germania, 1796 - 1867) – è stato un professore e scrittore tedesco.

preso spunto ed esser stata influenzata dalla storia dello scrittore tedesco, anche perché la storia di *Adelaide la ragazza delle Alpi* è stata scritta ben cinquant'anni prima di *Heidi*.

2.1.2. Analisi dell'opera

Heidi è un romanzo per ragazzi, scritto da Johanna Spyri nel 1880. L'edizione che verrà analizzata è stata pubblicata nel maggio del 1995, tradotta dal tedesco da Giulia Calligaris ed illustrata da Giulio Cisari.

Nell'opera viene usato un linguaggio semplice, ricco di aggettivi (soprattutto nella descrizione della natura), similitudini e metafore, con la presenza di molti dialoghi.

La protagonista principale del romanzo è Heidi, una bambina di cinque anni alla quale sono morti entrambi i genitori. Heidi viene descritta come una bambina molto sveglia, allegra, simpatica e altruista. Invece il nonno, conosciuto come Zio dell'Alpe, inizialmente viene descritto come un tipo molto strano, scontroso, scorbutico, anche perché è così che lo vedevano gli abitanti di Dörfli. Con l'arrivo della piccola Heidi si dimostra l'esatto contrario. Diventa un nonno molto ospitale, capace di educare, premuroso e altruista, ovvero l'esatto contrario di ciò che si pensava di lui. Sin da subito non fa sentire a Heidi la mancanza dei genitori e della zia Dete. Quindi, l'autrice ci fa riflettere sul fatto che non bisogna mai giudicare dall'apparenza. Un altro messaggio molto importante che possiamo ricavare dal romanzo è l'apprezzamento per la bellezza della natura e il tempo trascorso all'aria aperta. Sicuramente a quei tempi, l'intenzione dell'autrice non era di mandare ai lettori questo messaggio, però nel mondo moderno, quando i giovani sono sommersi dal mondo virtuale, sicuramente li fa riflettere molto. Spesso, per tutto il romanzo, vengono messi in rilievo i colori e la bellezza della natura. L'ambiente e i suoi colori sono descritti così realmente che al lettore può sembrare di trovarsi in tale luogo e cogliere la bellezza delle Alpi svizzere.

Il vento della notte aveva spazzato via le ultime nuvole; il cielo era azzurro e i fiori gialli aprivano le loro corolle occhieggiando lietamente. Heidi saltellava e mandava piccoli gridi di felicità; perché qui c'era un gruppo di margheritine, là una macchia azzurra di genziane, e dovunque, sotto il sole, sorridevano e muovevano il tenero capo i cisti d'oro.¹⁹

¹⁹ Spyri J., *Heidi*, 1978, trad. it. Giulia Calligaris, *Heidi*, Garzanti Editore s.p.a., 1995, p. 41.

Con l'arrivo di Dete sulle Alpi per portare via Heidi, viene nuovamente messo in rilievo, in modo indiretto, l'amore del nonno verso Heidi. L'autrice descrive la sua forte reazione quando Dete gli comunica il motivo per il quale è salita sulle Alpi.

Prendila e vattene, non me la rappresentare mai più davanti agli occhi. Non la voglio vedere con le penne sul cappello e con in bocca parole come quelle che tu hai dette oggi²⁰.

Da quel giorno lo Zio dell'Alpe si incupì più che mai: ben se ne avvidero gli abitanti di Dörfli, le rare volte che passava per il paese. Non parlava con nessuno, e, con il cestello dei formaggi sulle spalle, l'enorme bastone in mano.²¹

Durante la permanenza di Heidi a Francoforte si può notare un netto contrasto nella descrizione della città di Francoforte e delle Alpi svizzere. La descrizione di queste ultime ci trasmette allegria, tranquillità e serenità, mentre quella della città di Francoforte chiusura e tristezza. Inoltre, le Alpi svizzere vengono descritte con tante sfaccettature di colori della natura, invece il paesaggio visto da Heidi dall'alto della città di Francoforte viene descritto con grande sconforto: «Heidi vide sotto di sé un mare di tetti, torri e camini. Ritrasse il capo rapidamente ed osservò, piuttosto delusa: - non è quello che avrei voluto vedere!»²².

Nonostante a Francoforte Heidi vivesse presso una famiglia benestante, e di conseguenza venisse trattata come mai fino ad allora, le mancava molto il nonno e tutto ciò che lo circondava. Sebbene abitasse in una casa lussuosa, dove aveva un letto molto grande con dei cuscini molto comodi, e veniva servita dai camerieri, lei non vedeva l'ora di tornare dal nonno nella sua capanna, nel suo letto di paglia e di bere il latte di capra. La scrittrice qui manda un messaggio bellissimo e forte ai lettori, ossia che non otteniamo la felicità con i beni e la ricchezza, bensì con l'amore e la fiducia che ci danno le persone care e presenti nella nostra vita.

Con il gesto che fece il signor Sesemann ovvero quello di rimandare Heidi dal nonno, viene dimostrato quanto lui sia altruista, e il fatto che abbia pensato al bene di Heidi, pur di togliere una parte della felicità a sua figlia. Quando Heidi ritornò dal nonno, per la terza volta, viene dimostrato in modo indiretto l'importanza che ha il ruolo dei nonni e il loro amore nella vita di ogni bambino. Appena la vide, il nonno l'accolse a braccia aperte: «Anche il nonno non

²⁰ Ivi, p. 87.

²¹ Ivi, p. 91.

²² Ivi, p. 120.

diceva nulla. Per la prima volta dopo molti anni gli si inumidirono gli occhi, tanto che dovette passarvi sopra la mano»²³.

Quando zia Dete era venuta a prendere Heidi per portarla a Francoforte, il nonno era così arrabbiato che aveva detto a Dete di prendere la piccola e di non riportarla più da lui, però non fu così, l'amore tra nonno e nipote stava sopra ogni cosa.

Una volta che Clara era arrivata sulle Alpi, l'autrice continua a sottolineare l'importanza dell'amicizia, quella vera. Si può constatare l'amicizia tra Peter e Heidi, nell'episodio in cui Peter mostra la gelosia verso Clara per la paura di aver perso la sua amica Heidi, di conseguenza reagisce in modo sbagliato gettando la sedia a rotelle di Clara giù dalla montagna. Capisce subito di aver sbagliato e si pente moltissimo. Viene messa in rilievo anche l'amicizia tra Heidi e Clara, sono state sempre presenti l'una per l'altra, sia nei momenti felici che nei momenti tristi. Nell'episodio in cui Clara riesce ad alzarsi in piedi, viene sottolineato il fatto che è riuscita a camminare grazie all'aiuto e al sostegno di Heidi e Peter, dimostrando che l'unione fa la forza. Viene descritta anche la gioia di Heidi nel vedere Clara camminare. Da questa reazione possiamo cogliere l'importanza dell'amicizia e la bellezza di gioire per il bene altrui.

Il nonno, che inizialmente sembrava una persona molto fredda, alla fine della storia si rivela una delle persone più generose. Aveva accolto Clara come se fosse sua nipote, anche se per lui era una sconosciuta. Grazie alla sua generosità, al suo aiuto, all'aria pulita delle montagne e all'amicizia tra lei e Heidi alla fine guarì, si irrobustì e riprese a camminare. Da qui possiamo capire l'importanza dell'amore per il prossimo, e del fatto che tutto il bene prima o poi viene ricambiato. Johanna, l'autrice durante tutto il racconto non sottolinea la mancanza dei genitori di Heidi, che vengono nominati solo inizialmente. Successivamente le vicende narrate si concentrano sul rapporto tra i vari personaggi, come per esempio sul grande amore tra Heidi e il nonno, sull'amicizia con Peter e Clara. In questo modo, in un certo senso passa in secondo piano il dolore che Heidi avrebbe potuto provare a causa della perdita dei genitori.

²³ Ivi, p. 212.

2.2. Analisi dell'opera *Senza famiglia* di Hector Malot

2.2.1. Hector Malot

Lo scrittore francese Hector-Henri Malot, conosciuto come Hector Malot, nacque a La Bouille (Seine Inférieure) il 20 maggio 1830 e morì a Fontenay-sous-Bois (Seine) il 17 luglio 1907). Aveva cominciato a frequentare la scuola a Rouen finché, nel 1847, assieme alla sua famiglia si trasferì a Parigi, dove, per volere paterno, continuò gli studi alla facoltà di legge. I suoi sogni però, erano molto diversi dagli studi che aveva compiuto. Hector Malot amava molto la letteratura, soprattutto la letteratura francese di quel tempo. Inizialmente aveva lavorato come critico teatrale presso il *Floyd Français* e come critico letterario per l'«Opinion Nationale». Aveva incontrato e conosciuto molti scrittori e giornalisti importanti ed aveva partecipato a molti eventi culturali che l'aiutarono in seguito a scrivere romanzi. Nel 1859 scrisse il suo primo libro, *Les Amants*. Pubblicò più di 70 libri e ai suoi tempi era uno degli scrittori più conosciuti. Uno dei romanzi più riusciti fu *Senza famiglia*, scritto nel 1878. Premiata dall'Académie française, fu considerata la sua opera rappresentativa.

Il tema che prevaleva nelle sue opere era un bambino trovatello, un orfano. Nonostante la vita difficile e tanti momenti tristi e negativi, le vicende avevano sempre un finale sereno e felice, sia nell'opera *Senza famiglia* che nell'opera *In famiglia*. Nel 1895 annunciò di ritirarsi come scrittore, anche se un anno dopo, nel 1896 ritornò con il romanzo intitolato *L'amour dominateur*. Altri suoi libri: *Victimes d'Amour* (una trilogia): *Les Amants*, 1859/ *Les Epoux*, 1866/ *Les Enfants*, 1869; *Les Amours de Jacques*, 1860; *Un beau-frère*, 1869; *Una belle-mère*, 1869; *Les Aventures de Romain Kalbris*, 1869; *Une bonne affaire*, 1870, ecc.

Dalle opere di Malot sono state tratte tre serie tv:

- *Nobody's boy: Remi* (1977, 51 episodi sulla base di *Sans Famille*)
- *Peline Story* (1978. 53 episodi sulla base di *En Famill*)
- *Remi, Nobody's girl* (1996, 26 episodi sulla base di *Sans Famille* con scambio di genere)

2.2.2. Analisi dell'opera

Senza Famiglia è un grande classico della letteratura francese, scritto nel 1878. Il titolo originale dell'opera è *Sans Famille*. L'edizione che verrà analizzata è stata pubblicata a Milano nel 1986 dalla casa editrice Mursia, tradotta dal francese da Fabio Maffi ed illustrata da Giuseppe Riccobaldi del Bava.

L'opera è ambientata verso la fine del 1800. L'opera viene narrata in prima persona dal personaggio principale, Remigio. Possiamo associare la narrazione dell'opera ad un diario: il diario di Remigio che racconta le proprie avventure da quando aveva otto anni e scopre di essere un orfano, fino al ritrovamento della madre naturale.

La prima parte del romanzo si svolge a Chavanon, dove Remigio abita con la signora Barberin, colei che lui credeva fosse la sua mamma. La storia è ambientata poi in varie città della Francia, dove Remigio assieme a Vitali e i suoi animali mettono in scena rappresentazioni e spettacoli, per poi concludersi a Vevey in Svizzera presso la signora Milligan.

Remigio è un bambino di soli otto anni, molto dolce e sensibile. Abita con mamma Barberin, inizialmente non sa di essere un trovatello e che lei non era la sua mamma. Non ha mai avuto dubbi in merito, anche perché, come dice lui: «ho creduto di avere, come gli altri fanciulli, una madre; poiché, quando piangevo, una donna mi stringeva fra le braccia cullandomi così dolcemente che le mie lacrime cessavano»²⁴. Sin da subito l'autore fa capire che la mamma è colei che ci accudisce, che è sempre presente sia nel bene che nel male. Dopo un po' entra in scena il signor Barberin, il marito della signora Barberin, che per motivi di lavoro non era quasi mai presente. È un tipo molto serio e molto freddo, almeno nei confronti di Remigio. Con il ritorno del signor Barberin a casa, Remigio scopre la verità, ovvero che lui è un orfano, un trovatello. Remigio non riesce a credere a quello che sentono le sue orecchie, ma purtroppo mamma Barberin gli conferma il tutto. Viene affidato a Vitali, ed è molto triste, non se ne vuole andare, però non ha altra scelta. Nonostante la tristezza iniziale nel distacco con la mamma, Remigio si trova molto bene con Vitali. Tra i due si crea un legame così forte a tal punto da reputarlo un padre. L'autore ci fa capire quanto l'affetto sia importante, infatti, nonostante le giornate che trascorrono assieme siano molto dure, e spesso debbano dormire in strada, Remigio si sente felice e protetto finché è in compagnia Vitali. A un certo punto, però Vitali viene arrestato e Remigio rimane solo. L'autore lo mette a dura prova. Per la seconda

²⁴ Malot H., *Senza famiglia*, Mursia, Milano 1986, p. 9

volta gli viene tolta la persona che lo rendeva felice. La prima volta è stata mamma Barberin, dopo aver “superato” il distacco con la mamma, gli viene tolto anche Vitali. L’autore, ci fa capire che nella vita non bisogna mai arrendersi e che dopo la pioggia arriva sempre il sole, ed è questo che faceva Remigio, nonostante le giornate buie, non si arrendeva mai. Nei giorni tristi senza il suo Vitali, appaiono la signora Milligan e Arturo, che per lui rappresentano proprio la luce in fondo al tunnel. Con loro si trova molto bene, l’autore ci fa percepire la sua felicità nell’aver trovato finalmente qualcuno, finalmente non era solo. Anche a questa felicità però arriva la fine. Vitali ritorna dalla prigione e Remigio è triste perché nuovamente perde una persona che per lui era importante, dall’altra parte è molto felice nel rivedere Vitali. Successivamente l’autore mette nuovamente a dura prova il piccolo Remigio: dopo la morte dei due cagnolini e della scimmia, muore anche Vitali. Nonostante l’avvenimento infelice, Remigio non si abbatte, e nella sua vita entra Mattia, un ragazzo della sua stessa età. Tra Mattia e Remigio nasce una grandissima amicizia, diventano come due fratelli. L’autore ci fa capire quanto sia importante l’amicizia. L’affetto che l’autore ci vuole far percepire è l’amicizia vera, descritta proprio nel rapporto tra due amici e fratelli. Il primo avvenimento attraverso è il momento in cui Remigio vuole comprare una mucca per fare una sorpresa a mamma Barberin. Mattia, nonostante non avesse mai conosciuto la signora Barberin, si dimostra altruista, fa il possibile per guadagnare la cifra prestabilita per poter realizzare il sogno di Remigio, non vede l’ora di poter realizzare questa sorpresa. È così emozionato che sembra cerchi di guadagnare dei soldi per fare una sorpresa ad un suo familiare, e non ad una signora che non conosce. Ma lo fa volentieri solo per poter far felice Remigio e la sua mamma, perché dai racconti di Remigio gli ha raccontato ha capito quanto quella signora è buona e quanto se lo meriti. Il legame forte tra i due viene dimostrato nuovamente quando vanno alla ricerca dei veri genitori di Remigio. Come lo spiega anche Remigio nel racconto, Mattia anziché andare a trovare i suoi familiari che non vede da molto, aiuta Remigio nelle sue ricerche. I due non si separano, stanno sempre vicini sia nel bene che nel male. A Remigio spesso succedono fatti molto brutti e tristi, la sua vita non è per niente facile, alla fine però la vita gli sorride. Grazie alle persone buone che ha incontrato e conosciuto durante il percorso della sua vita e grazie all’amicizia con Mattia, alla fine tutti vivono felici, soprattutto Remigio. Alla fine del romanzo l’autore ci fa capire quanto sia importante non arrendersi mai nella vita, e nonostante si possa cadere più volte, bisogna sempre trovare la forza di rialzarsi, e che tutto il bene fatto alla fine ci ripaga.

2.3. Analisi dell'opera *Rasmus il vagabondo* di Astrid Lindgren

2.3.1. Astrid Lindgren

Astrid Anna Emilia Lindgren, conosciuta come Astrid Lindgren, (Vimmerby (Svezia), 14 novembre 1907 – Stoccolma, 28 gennaio 2002) era una scrittrice svedese. Era cresciuta in una piccola città situata vicino a Vimmerby. Figlia di Samuel August Ericsson e di Hana Jonsson, aveva due sorelle: Stina e Ingegerd e un fratello Gunnar, parlamentare svedese. Dopo aver terminato gli studi, iniziò a lavorare per un giornale locale a Vimmerby. Quindi si innamorò del caporedattore che all'epoca era già sposato con prole. Nel 1926 rimase incinta, lui le chiese la mano, però lei lo respinse. Subito dopo si trasferì a Stoccolma con l'intenzione di diventare dattilografa o stenografa. Nel frattempo partorì un bambino e lo chiamò Lars. Purtroppo, per motivi finanziari non ebbe la possibilità di crescerlo, e così decise di affidarlo a dei tutori a Copenhagen (Danimarca) e poi l'affidò ai nonni. Nel 1931 si sposò con Sture Lindgren, che aveva lasciato la moglie per lei. Dopo tre anni nacque Karin. Ad un certo punto, Karin si ammalò gravemente e durante la sua convalescenza a letto, la mamma si prendeva cura di lei e le inventava delle storie, tra le quali la storia di *Pippi Calzelunghe*. Successivamente le avventure della ragazzina furono scritte e pubblicate. *Pippi Calzelunghe* portò l'autrice al successo mondiale. Il libro entrò nella lista dei venti libri più tradotti. Lindgren scrisse più di 120 storie, tradotte in ottanta lingue. Dalla maggior parte di queste storie sono stati tratti film per bambini e cartoni animati. Nel 1944 scrisse il romanzo *Britt-Marie lättar sitt hjärta (Le confidenze di Britt-Marie)*. Nello stesso anno il romanzo si classificò al secondo posto al concorso organizzato da Rabén & Sjögren. Nel 1945, partecipando alla stessa selezione, ottenne il primo posto con *Pippi Calzelunghe*. Da quel momento, *Pippi Calzelunghe* diventò uno dei libri più amati dai bambini, ed è stato tradotto in sessanta lingue. Ha ricevuto anche altri premi, ed è stata classificata dall'Enciclopedia scandinava come uno degli autori più importanti di letteratura per bambini.

2.3.2. Analisi dell'opera

Rasmus il vagabondo è un romanzo per ragazzi di Astrid Lindgren scritto e pubblicato nel 1957 in Svezia. Il titolo originale dell'opera è *Rasmus på luffen*. L'edizione che verrà analizzata è stata pubblicata a Firenze nel 1971 dalla casa editrice Vallecchi ed è stata tradotta dallo svedese da Annuska Palme e Donatella Ziliotto.

Nell'opera viene usato un linguaggio letterario molto semplice, con la presenza di molti dialoghi.

Rasmus è un bambino di nove anni, molto calmo e tranquillo. Inizialmente si trova nell'orfanotrofio di Västerhanga. Il suo sogno è quello di trovare una famiglia tutta per sé. Quello che gli mancava maggiormente nell'orfanotrofio è l'affetto, anche perché come l'autrice ci fa capire, la signora Poiana (direttrice dell'orfanotrofio) è una donna molto severa e rigida. L'autrice trasmette un giudizio molto esplicito, messo anche in bocca dei genitori che vengono nell'orfanotrofio per adottare un bambino/a, ed è quella che i bambini non possono essere trattati come oggetti e non possono essere scelti in base alla forma del viso e al colore dei capelli o degli occhi, bensì per ciò che realmente sono, con i suoi pregi e difetti. Purtroppo, dopo che Rasmus ha perso la speranza di trovare dei genitori all'interno dell'orfanotrofio, proprio per il motivo sopra citato, in quanto non ha i capelli biondi, gli occhi azzurri e non è una bambina. Nonostante sia legato a Gunnar (un ragazzo conosciuto nell'orfanotrofio) da una grande amicizia, decide di scappare e rincorrere il suo grande sogno. Per quanto l'amicizia abbia un grande valore, l'autrice lancia un altro messaggio notevole, ed è quello dell'importanza e del bisogno di amare ed essere amati. Poi viene messa anche qui in rilievo l'amicizia, la bellezza dell'amicizia che non conosce età, ed è quella tra Rasmus e Oscar. Nonostante la differenza d'età, e anche se non si sono mai detti quanto bene si vogliono, se lo sono dimostrati con i fatti ed è quello che conta più di tutto. Nelle pagine in cui Oscar viene arrestato senza nessuna colpa, solo per il fatto di essere un vagabondo, e i vagabondi vengono considerati ladri. È comprensibile quanto l'apparenza ci possa ingannare, e quanto sia importante non giudicare mai soltanto dall'esteriorità. In seguito Oscar si dimostra per quello che è realmente, ossia una persona leale, molto buona e soprattutto innocente. All'inizio dell'opera l'autrice ribadisce più volte il fatto che Rasmus cerchi una famiglia ricca. Dopo averla trovata e dopo esser stato quasi adottato dal fattore e da sua moglie, si rende conto che in realtà essi non sono ciò che lui cercava, e decide di rimanere con Oscar e sua moglie,

perché non è il denaro che ci rende felici, bensì le persone che ci vogliono bene e ci fanno stare bene, ed è proprio esse che ci fanno diventare ricchi.

3. Ricerca empirica

3.1. Motivazione

L'obiettivo della presente ricerca empirica è quello di avvicinare il bambino al mondo della letteratura, incuriosendolo con l'uso di una metodologia di racconto diversa da quella classica. Ho deciso di raccontare la storia con l'uso delle immagini dei personaggi e delle sequenze che vengono fissate al cartellone man mano che il racconto procede, spiegando ai bambini che poi realizzeranno dei disegni con i quali verrà creato un albo illustrato. Inoltre, intendevo mantenere viva l'attenzione e la curiosità dei piccoli suddividendo il racconto in due giornate diverse.

3.2. Destinatari

I destinatari scelti per svolgere la ricerca empirica sono stati sette bambini del gruppo degli „Scoiattoli“ dell'asilo periferico Paperino di Varvari (Parenzo). Il gruppo degli „Scoiattoli“ è un gruppo misto (dai tre ai cinque anni). Ho programmato e adattato l'attività al gruppo di bambini di cinque anni che mi era stato assegnato.

3.3. Metodologia

La ricerca empirica viene svolta attraverso la narrazione della storia di *Heidi*. La storia viene raccontata con l'aiuto di due cartelloni. Il primo rappresenta le Alpi svizzere (vedi disegno 1), mentre il secondo rappresenta la città di Francoforte (vedi disegno 2). Man mano che la storia viene raccontata, vengono aggiunte sul cartellone le immagini corrispondenti (vedi disegno 3). La storia viene raccontata in versione ridotta e in due parti (in due giorni diversi) in modo da non far perdere la concentrazione ai bambini e da suscitare in loro la curiosità nell'ascoltare la storia.

3.4. Svolgimento e risultati della ricerca empirica

Siccome conoscevo già i bambini, appena sono arrivata nell'aula li ho salutati e li ho invitati a sedersi in semicerchio, di fronte a me. Ho spiegato loro che quel giorno mi trovavo nel loro gruppo per raccontare una storia intitolata *Heidi*.

I PARTE

Tra me e loro inizia una breve conversazione:

Io: Avete mai sentito la storia di Heidi? (mostrando l'immagine di Heidi)

Tutti (in coro): Neee/noo!

N.: Da, ja mislim da da, sad sam se sjetila, al se ne sjećam dobro kako ide.

Io: Va bene, allora ve la racconto io. Siete d'accordo?

Tutti (in coro): Sìì!

Dopodiché invito i bambini a fare silenzio e racconto loro la storia.

Heidi, era una bambina che aveva cinque anni, come voi. (Disegno 4) Lei non aveva né una mamma né un papà, però aveva una zia. Sua zia si chiamava Dete. (Disegno 5)

Un giorno la zia Dete decise di andare a lavorare via, lontano lontano. Non poteva prendere Heidi con sé, allora decise di portarla dal nonno sulle Alpi svizzere. Tutti credevano che il nonno fosse molto cattivo, invece era tanto bravo. (Disegno 6) Lui abitava in una piccola casetta proprio sulle Alpi. (Disegno 7)

Una volta arrivate sulle Alpi, la zia salutò Heidi e se ne andò. Sulle Alpi, Heidi conobbe un ragazzo che si chiamava Peter ed era un pastore. (Disegno 8) I due diventarono grandi amici e ogni giorno andavano assieme al pascolo con le caprette. (Disegno 9) Heidi si trovava molto bene dal nonno. Un giorno però sulle Alpi si presentò la Zia Dete. Era venuta a prendere Heidi per portarla via. Anche se Heidi non se ne voleva andare, la zia la obbligò. Domani però scopriremo dove sono andate.

Una volta finita la prima parte chiedo ai bambini se fosse loro piaciuta la storia.

Tutti (in coro): Daaa!

Io: Secondo voi dove la porterà la zia Dete?

B.: Con lei lontano!

N.: Ja mislim na drugu planinu.

A.: Kući.

L.: Na ovu planinu (mostrando sul cartellone).

N.: Sjećam se, idu u grad.

Io: Secondo voi il nonno e Peter erano contenti che Heidi fosse andata via?

B.: Ne, perché sad će ostatici sami.

N.: No, sad će biti tužan, prijatelj od Heidi će morat ići sam sa kozicama.

L.: No, tristi.

N.: Ne, jer je i Heidi bila tužna.

Dopo aver scambiato vari pensieri sulla storia, ho spiegato ai bambini che ognuno avrebbe disegnato una parte della storia che avevano appena ascoltato. Prima però, ad ogni bambino è stata assegnata una parte della storia da disegnare. Abbiamo concordato poi che con i disegni che avrebbero fatto, in seguito avremmo creato un piccolo libricino con la storia di *Heidi*. I bambini erano molto entusiasti al solo pensiero di poter creare un libro con i disegni fatti da loro ed hanno subito chiesto se ognuno di loro lo avrebbe ricevuto da portare a casa. Dopo aver finito di disegnare, i bambini mi chiesero se avrebbero potuto raccontare loro la storia, incollando sul cartellone, in ordine cronologico, le varie immagini della storia.

II PARTE

Il giorno seguente sono ritornata dai bambini. Erano molto contenti di vedermi e mi chiesero subito se avremmo continuato la storia. Dopo aver confermato, ho invitato i bambini a sedersi in semicerchio di fronte a me.

Io: Vi ricordate cosa abbiamo fatto ieri?

Tutti (in coro): Sìì!

B.: Si nam ispričala priču od Haidi! I danas ćeš nam dalje ispričati šta se desilo?

Prima di cominciare a raccontare la seconda parte della storia, abbiamo ripetuto assieme la prima parte. Dopodiché abbiamo continuato con la seconda parte per scoprire dov'era andata Heidi.

La zia Dete la portò a Francoforte, in una città molto lontana per affidarla a una famiglia ricca. Heidi era molto triste perché nella città di Francoforte non c'erano le belle montagne ricoperte di erba e fiori di tutti i colori, non c'erano le caprette e neanche il nonno e Peter. Per fortuna però a Francoforte conobbe una bambina, che si chiamava Clara (Disegno 10).

Clara era ammalata, e non poteva camminare, stava seduta su una sedia a rotelle. Le due fecero subito amicizia e passavano assieme le giornate. Clara le insegnò a scrivere e a leggere (Disegno 11).

Anche se le due bambine divennero grandi amiche, Heidi era molto triste perché le mancava tanto il nonno, Peter e le giornate trascorse sulle Alpi. Allora decisero di farla tornare dal nonno.

Heidi era molto felice di rivedere il nonno, le caprette e Peter (Disegno 12). Anche se finalmente era ritornata sulle Alpi, sentiva però la mancanza di Clara. Un giorno Clara decise di andare a trovare Heidi. Anche a Clara piaceva molto la vita sulle Alpi, allora decise di rimanerci per un lungo periodo. Ogni mattina il nonno le dava prima di tutto da bere il latte di capra per farla guarire e solo dopo saliva al pascolo con Peter e Heidi. Con il passare dei giorni Clara stava sempre meglio, finché un giorno, con l'aiuto di Peter e Heidi, si alzò, provò a camminare e ci riuscì. Finalmente potevano andare a giocare e a correre tutti assieme. (Disegno 13)

Appena finito chiedo ai bambini se fosse loro piaciuta la storia.

Tutti (in coro): Sìì!

Io: Quale parte della storia vi è piaciuta più di tutto?

B.: Quando è tornata dal nonno.

N.: Kad su išli svi skupa sa kozicama.

O.: Quando impara a leggere, i ja znam čitati velika slova.

N.: Quando Clara va a trovare Heidi.

A.: Kad se vratila kod djeda jer je bila tužna i onda je opet bila sretna.

Dopo aver scambiato vari pensieri sulla storia, anche questa volta ad ogni bambino è stata assegnata una parte da disegnare. Nessuno di loro scelse di disegnare Clara seduta sulla sedia a rotelle, preferivano disegnarla in piedi. Soltanto in seguito B. la disegnò seduta sulla sedia a rotelle, però aggiunse che voleva disegnarla mentre insegnava a leggere a Heidi. Dopo aver finito di disegnare le varie parti della storia, i bambini (per volontà loro) hanno nuovamente raccontato la storia incollando in ordine cronologico le varie immagini.

Appendice



Disegno n° 1 Le Alpi Svizzere



Disegno n° 2 La città di Francoforte



Disegno n° 3 Le varie immagini assegnate ai cartelloni



Disegno n° 4 Heidi



Disegno n° 5 La zia Dete



Disegno n° 6 Il nonno di Heidi



Disegno n° 7 La casetta del nonno



Disegno n° 8 Il pastore Peter



Disegno n° 9 Le caprette



Disegno n° 10 Clara



Disegno n° 11 Clara mentre insegna a leggere a Heidi



Disegno n° 12 Il ritorno di Heidi sulle Alpi



Disegno n° 13 Finalmente tutti assieme

3.5. Conclusione e valutazione della ricerca

La parte empirica svolta nel gruppo degli “Scoiattoli” ha avuto successo. I bambini erano molto incuriositi dalla storia di Heidi, la maggior parte non la conosceva. È piaciuta molto la metodologia usata per raccontare la storia, tanto che dopo aver finito di disegnare hanno voluto raccontarla loro stessi applicando nuovamente i disegni al cartellone. Ho notato che nel momento in cui venivano assegnate le parti della storia da disegnare, nessuno voleva disegnare Clara seduta sulla sedia a rotelle, tutti volevano disegnarla mentre cammina oppure Clara che sta in piedi (i bambini scelgono sempre il lieto fine), soltanto dopo, una bambina ha cambiato idea sulla sua parte da disegnare e ha deciso di disegnare Clara seduta sulla sedia a rotelle mentre insegna a Heidi a leggere. Erano molto entusiasti al pensiero che dai loro disegni sarebbe stato creato un libro della storia di *Heidi*, alcuni di loro mi hanno chiesto se avrebbero potuto ricevere una copia del libro da portare a casa o da tenere in asilo.

Il giorno dopo, quando sono arrivata all’asilo, poiché lavoro come educatrice nel gruppo dell’aula accanto, mi hanno chiesto se anche quel giorno avremmo continuato la storia.

CONCLUSIONE

Tutte le opere che fanno parte della letteratura per l'infanzia inizialmente erano storie che venivano raccontate oralmente, solo più tardi sono state adattate ad un pubblico di ragazzi. La letteratura per l'infanzia ha un ruolo molto importante nei confronti dei ragazzi ossia quello di educarli ma allo stesso tempo farli divertire.

Diversi sono i temi trattati nelle varie opere appartenenti alla letteratura per l'infanzia, tra cui troviamo spesso la tematica dell'orfano. Quando sentiamo la parola *orfano* la colleghiamo ad un abbandono, ad un bambino rimasto senza genitori e di conseguenza ad un avvenimento triste. Nelle opere che sono state prese in considerazione per lo svolgimento di questa tesi possiamo notare che nonostante l'abbandono possa provocare grande dispiacere, alla fine il tutto si può concludere nel migliore dei modi. Johanna Spyri con l'opera *Heidi* non fa pesare alla bambina la morte dei genitori, si concentra di più sul buon rapporto che la bambina riesce ad instaurare con il nonno e con gli altri personaggi, quali Peter, Clara. Hector Malot con l'opera *Senza famiglia*, a differenza di Johanna Spyri, evidenzia la classica situazione che subentra quando un bambino subisce l'abbandono e viene messo in un orfanotrofio. Sin dall'inizio l'autore trasmette al lettore la sensazione che prova un bambino abbandonato descrivendo prima la mancanza di affetto e poi la brutta sensazione che si prova nel non essere scelti da nessuno e in un certo senso non essere all'altezza delle aspettative degli altri. Nella terza opera, *Rasmus il vagabondo*, Astrid Lindgren come Hector Malot mette in evidenza la mancanza dei genitori. A differenza di Hector Malot, in quest'opera, Astrid Lindgren non colloca il personaggio principale in un orfanotrofio, bensì inizialmente si trova presso una famiglia, con una mamma che lui crede sia la mamma biologica. Solo col tempo scopre la verità e viene "abbandonato", anche se non per decisione della mamma adottiva. Mentre Remigio è alla ricerca di qualcuno che lo accetti per come è, Rasmus nel corso degli anni è in cerca della mamma biologica, cercando di scoprire così tutta la verità sul suo abbandono. Nell'opera *Heidi*, troviamo il personaggio principale, ovvero colei che dopo la morte dei suoi genitori rimane orfana, a vivere una vita serena e piena di amore, a differenza delle altre due opere, dove sia Hector Malot che Astrid Lindgren raccontano una storia in cui i personaggi principali, prima di trovare la felicità e l'amore, devono lottare per la vita facendo diversi lavori per procurarsi del cibo, e di giorno in giorno trovare dei luoghi dove potersi rifugiare e dormire.

Possiamo concludere che nonostante le tre opere siano molto diverse tra loro, da ognuna di esse possiamo trarre innumerevoli insegnamenti simili, quali l'importanza e la bellezza dell'aiutare gli altri, il piacere nel volere bene alle persone a noi vicine, e la bellezza di essere altruisti. Sebbene nelle trame delle opere analizzate spesso ci siano degli avvenimenti tristi, alla fine troviamo sempre il lieto fine, il che rende felici i lettori. Alla stessa conclusione ci ha portato l'esperienza vissuta con il gruppo degli Scoiattoli.

RIASSUNTO

In questa tesi è stata analizzata la storia della letteratura per l'infanzia e i generi che ne fanno parte, per poi porre l'accento sul tema dell'orfano nelle storie dedicate proprio al pubblico giovanile.

La letteratura per l'infanzia nasce nel XX secolo, anche se le sue origini sono molto più lontane nel tempo. La nascita della letteratura per l'infanzia viene collocata nel Novecento in quanto in questo periodo al bambino viene data un'importanza diversa e di conseguenza maggiore, possiamo dire che il bambino viene considerato. Le origini vere e proprie invece risalgono ai tempi in cui i vari racconti non erano scritti, bensì raccontati e tramandati oralmente.

L'orfano, come tema centrale di questa tesi è un tema molto delicato e importante. La parola *orfano* indica un bambino che per diversi motivi ha subito un abbandono. Troviamo il personaggio dell'orfano in molte opere dedicate all'infanzia. Per questa tesi sono state scelte e analizzate tre opere, *Heidi* di Johanna Spyri, *Senza famiglia* di Hector Malot e *Rasmus il vagabondo* di Astrid Lindgren, che in modi diversi mettono in rilievo il personaggio dell'orfano. In tutte e tre le opere il personaggio principale è l'orfano, anche se ognuna di loro presenta una storia molto diversa. Nonostante la diversità nella trama di queste opere, da esse possiamo trarre tantissimi insegnamenti simili, dei quali la maggior parte legati ai rapporti con le persone, all'amore che si prova l'un per l'altro e al bello dell'aiutarsi a vicenda.

Nella parte finale della tesi è stata svolta una ricerca empirica. Per lo svolgimento della stessa è stata scelta l'opera di *Heidi* di Johanna Spyri, che è stata elaborata in un gruppo di bambini di cinque anni. Il loro compito era di disegnare una parte dell'opera per creare poi un albo illustrato usando i vari disegni. Tutti i bambini tendevano a disegnare solo le parti più belle e felici dell'opera, proprio perché li attrae una conclusione felice.

Parole chiave: letteratura per l'infanzia, orfano, Johanna Spyri, Hector Malot, Astrid Lindgren.

SAŽETAK

Osnovna misao vodilja ovoga rada bila je opisati dječju književnost te usredotočiti posebnu pažnju na lika siročeta u pripovijetkama namijenjene za djecu i mlade.

Dječja književnost pretežno se razvija u 20. stoljeću, ali njezini počeci sežu daleko u prošlost. Iako realan početak ove književnosti datira od vremena kada priče nisu bile u pisanom obliku, već ispričane i usmeno predane, možemo smjestiti procvat dječje književnosti u 18. stoljeću, jer se u to razdoblje djetetu pridaje veću važnost i povećava se svijesti njegovog identiteta.

Glavna tema ovog rada je važna, nadasve osjetljiva i odnosi se na lika siročeta, koji označava dijete koje je napušteno zbog različitih razloga. Takvu tematiku nalazimo u mnogobrojnim knjigama namijenjenim za mlade. *Heidi* Johanne Spyri, *Bez obitelji* Hectora Malota i *Rasmus u skitnji* Astrid Lindgren su djela koja su odabrana i analizirana za ovaj rad te ističu lik siročeta, ali uz posve drugačiju priču. Iz ovih prethodno nabrojanih djela možemo izvući mnoge pouke, od kojih se većina odnosi na odnose s ljudima, ljubav jednih prema drugima i ljepota međusobnog pomaganja.

U završnom djelu rada provedeno je empirijsko istraživanje za koje je odabrana knjiga *Heidi* od Johanne Spyri. Priča je predstavljena grupi petogodišnjaka, čiji je zadatak bio nacrtati dio djela s ciljem sakupljanja svih crteža u ilustriranu knjigu. Iz ove je vježbe zaključeno da su djeca fascinirana i sklona sretnijem kraju, crtajući samo najradosnije i najljepše dijelove ove priče.

Ključne riječi: dječja književnost, siročće, Johanna Spyri, Hector Malot, Astrid Lindgren.

SUMMARY

The purpose of this thesis is to analyse the history of children's literature and to focus particularly on the figure of the orphan in the stories aimed to the young audience.

Although children's literature increasingly grows in the 20th century, it was in the 18th century that it emerges as a genre, since the child starts to be seen as a person worthy of special regards and the degree of awareness of the child's identity grows. Its real origin can be traced back to the time when stories were still not written, but part of an oral tradition.

The main topic of this thesis is delicate and important and concerns the figure of the orphan, which can be found in many books related to this genre and implies a child who, for different reasons, has been abandoned. *Heidi* by Johanna Spyri, *Nobody's Boy* by Hector Malot and *Rasmus and the Vagabond* by Astrid Lindgren are the three books that were selected and analysed in this thesis. As it can be seen in the three novels analysed in this work, each story presents the same figure in distinctive ways. Despite the differences in the plot, many lessons can be learned from these books, especially about the relationships between people, the love for each other and the beauty of helping one another.

The last part of this thesis was dedicated to the empirical research of *Heidi* by Johanna Spyri. The book was presented to a group of 5-year-old children whose task was to draw a part of the story, in order to eventually collect all the pictures and create an illustrated album. It emerged from this exercise that children were fascinated by the happy ending, as they tended to draw only the most joyful and beautiful parts of the stories.

Keywords: children's literature, orphan, Johanna Spyri, Hector Malot, Astrid Lindgren.

BIBLIOGRAFIA

- BOERO P. e DE LUCA C., *La letteratura per l'infanzia*, Editori Laterza, Bari, 1996.
- CIBALDI A., *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, La scuola editrice, Brescia, 1967.
- DA MOLIN G., *Storia sociale dell'Italia moderna*, Editrice La Scuola, Brescia, 2014.
- LINDGREN A., *Rasmus på luffen*, Rabén & Sjögren, Stockholm, 1958, trad. it. Annuska Palme e Donatella Ziliotto, *Rasmus il vagabondo*, Vallecchi Editore, Firenze, 1971.
- MALOT H., *Sans famille*, trad. it. Fabio Maffi, *Senza famiglia*, Mursia, Milano, 1986.
- MARRONE G., *Storia e generi della letteratura per l'infanzia*, Armando editore, Roma, 2002.
- PERICA B., *Dječja književnost*, Školska knjiga, Zagreb, trad. it. Antonio Pellizzer, *Letteratura infantile*, Edit, Fiume, 1982.
- REUTER E. B., *The Sociology of Adolescence*, in *American Journal of Sociology*, XLIII, 1937.
- SPYRI J., *Heidi*, trad. it. Giulia Calligaris, *Heidi*, A. Vallardi, Milano, 1995.

SITOGRAFIA

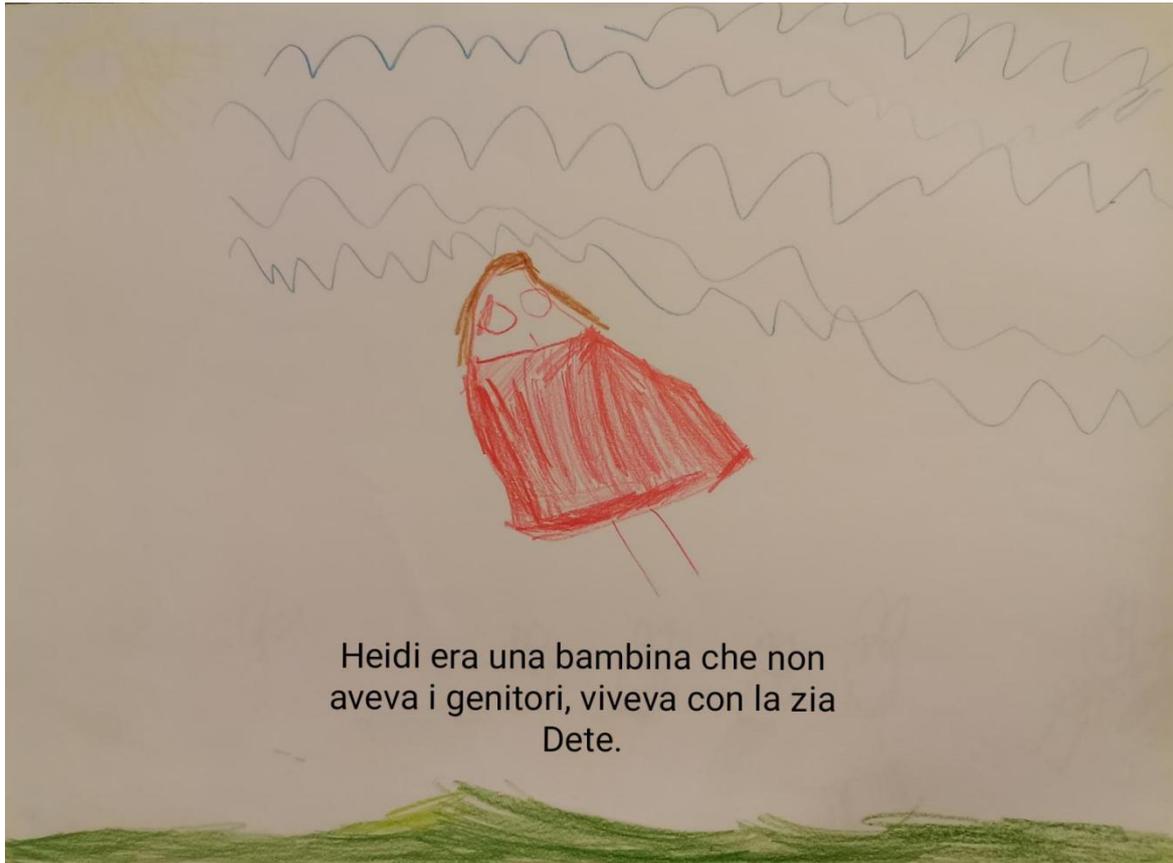
- <https://www.lektire.hr/autor/johanna-spyri/> (consultato il 18 agosto 2020)
- <https://www.biografija.org/knjizevnost/johana-spiri/> (consultato il 18 agosto 2020)
- <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/johanna-spyri-louise/> (consultato il 19 agosto 2020)
- <https://www.amis-hectormalot.fr/hector-malot/lieux-de-vie/> (consultato il 21 settembre 2020)
- <https://www.databazeknih.cz/zivotopis/hector-malot-6710> (consultato il 21 settembre 2020)
- <https://www.lektire.hr/autor/astrid-lindgren/> (consultato il 24 settembre 2020)
- <https://www.biografija.org/knjizevnost/astrid-lindgren/> (consultato il 24 settembre 2020)

- <https://www.poslovnih.hr/svijet/jedna-od-najpoznatijih-djecjih-knjiga-kopija-je-njemackog-djela-144806> (consultato il 24 settembre 2020)
- https://www.studocu.com/it/document/universita-degli-studi-di-firenze/letteratura-per-linfanzia/appunti-di-lezione/letteratura-per-l-infanzia/4395224/view?fbclid=IwAR3OvvlL5xeg9uX09aXDTlwr48CQXJTwjJm_cGO8g4zJucJCRFiyMT_7Xs4 (consultato il 14 novembre 2020)
- <https://www.etimoitaliano.it/2017/09/orfano-etimologia.html?fbclid=IwAR2hCLB1wuML0SmKGUz6PM8sIM23JGVOYHpFD47fNf5c9LMq0F-icEfKqQI#:~:text=L'etimologia%20della%20parola%20orfano,latino%20orbus%20%3D%20privo%2C%20mancante> (consultato il 16 novembre 2020)
- https://www.informagiovani-italia.com/mark-twain.htm?fbclid=IwAR2vJj6-R1fM8jz5VD_-uiNM812z-3TE7-ExoGS1U4i5P_OreTYpKX8uy-M (consultato il 16 novembre 2020)
- <https://biografieonline.it/biografia-lewis-carroll?fbclid=IwAR1uhP2A42JCvnuCXUQmQBwXxHD0XUy3Xignf7JZdBjeuQzRNkxCcxtbCKg> (consultato il 16 novembre 2020)
- https://www.treccani.it/enciclopedia/theodor-benfey_%28Enciclopedia-Italiana%29/?fbclid=IwAR032BfnKBQLMRTOUUAE1FUA9lnfLiunYyLlykpeWoOGLspZt1zu29iRMXM (consultato il 16 novembre 2020)

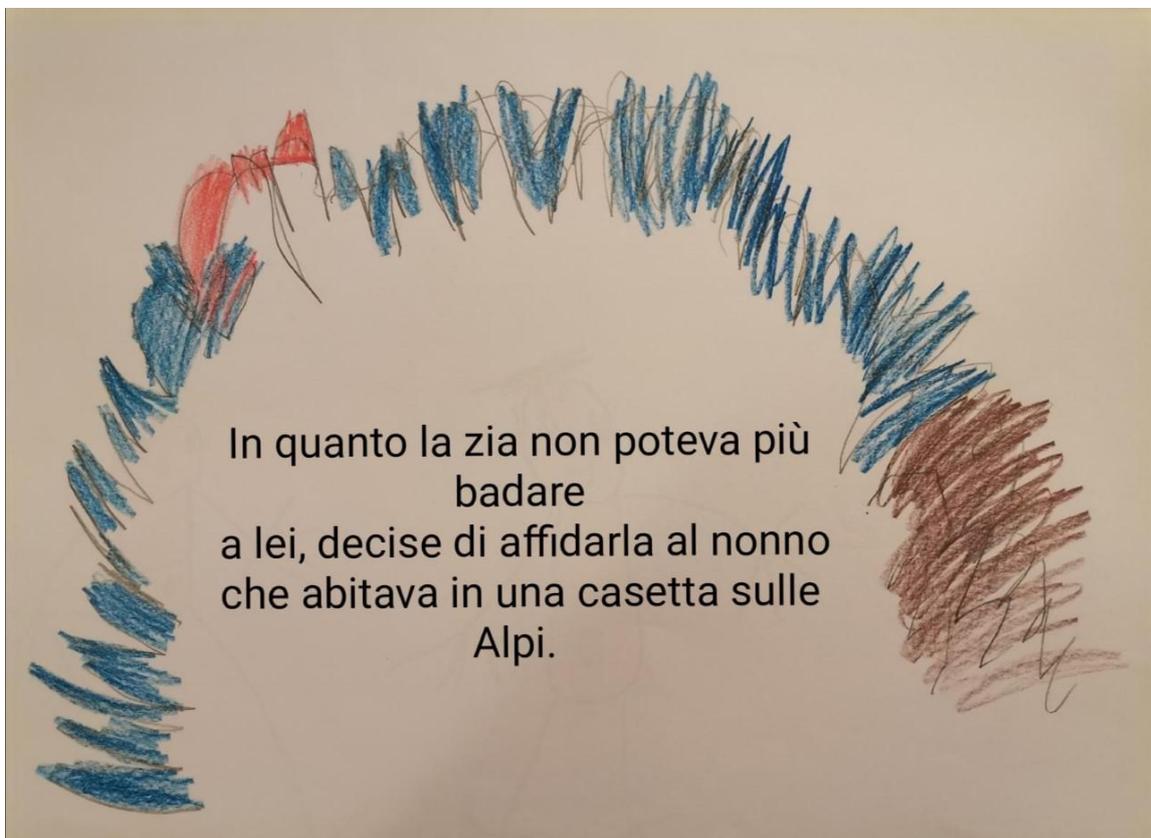
ALLEGATO

Allegato n° 1: L'albo illustrato dell'opera *Heidi*, creato con i disegni dei bambini del gruppo Scoiattoli dell'asilo di Parenzo. Sui vari disegni dei bambini sono state aggiunte le parti della storia a cui appartengono. Di seguito l'albo illustrato è stato stampato e consegnato a loro in modo da poter aggiungerlo nella biblioteca dell'asilo per poterlo leggere e sfogliare.



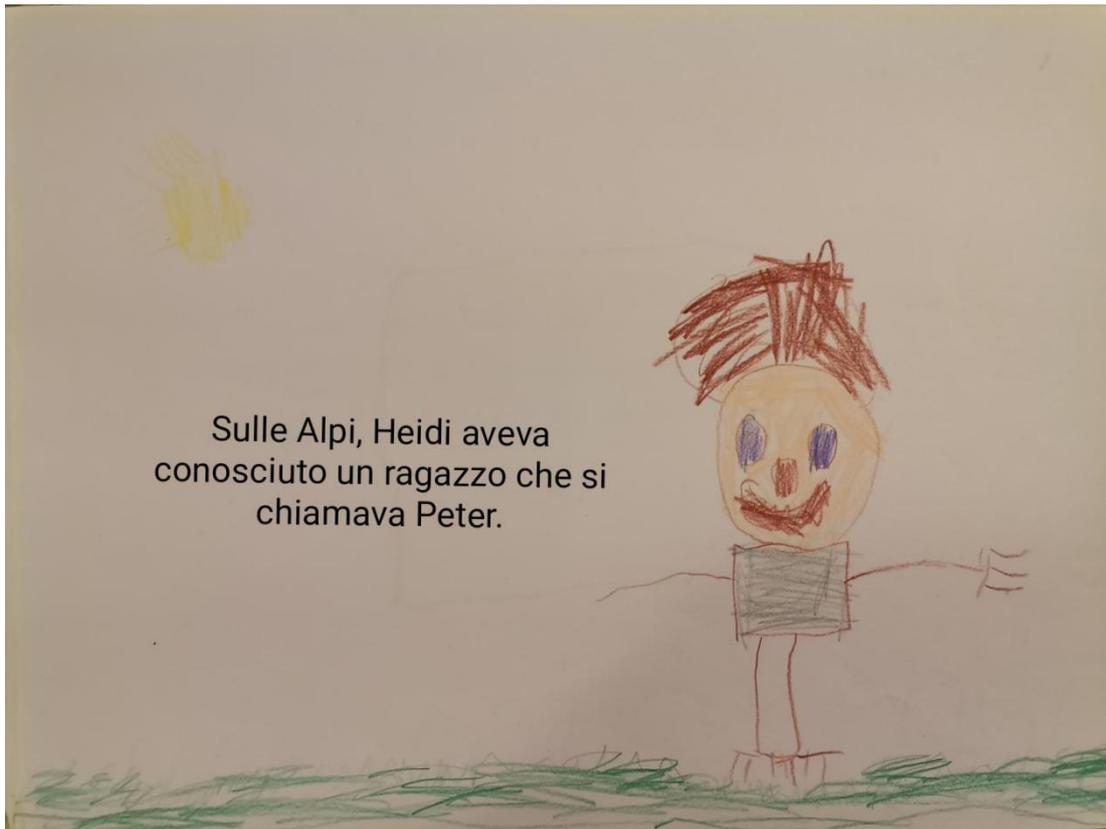


Heidi era una bambina che non aveva i genitori, viveva con la zia Dete.

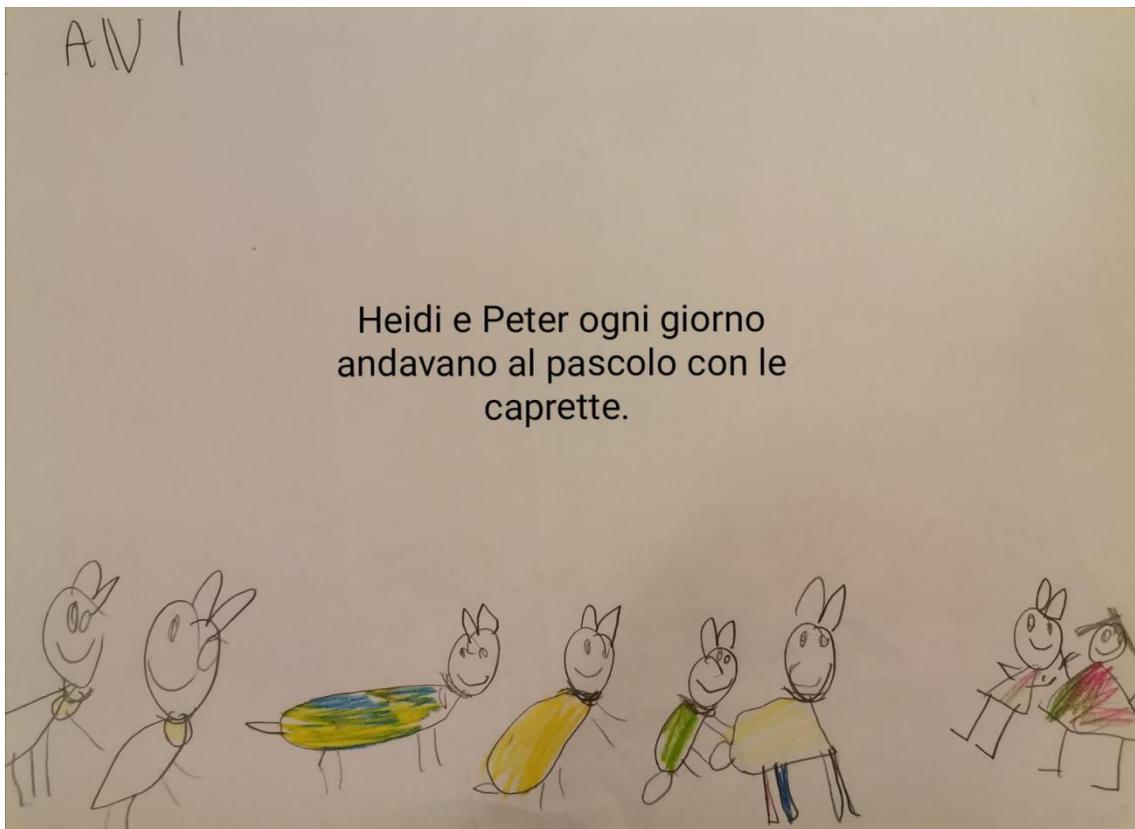


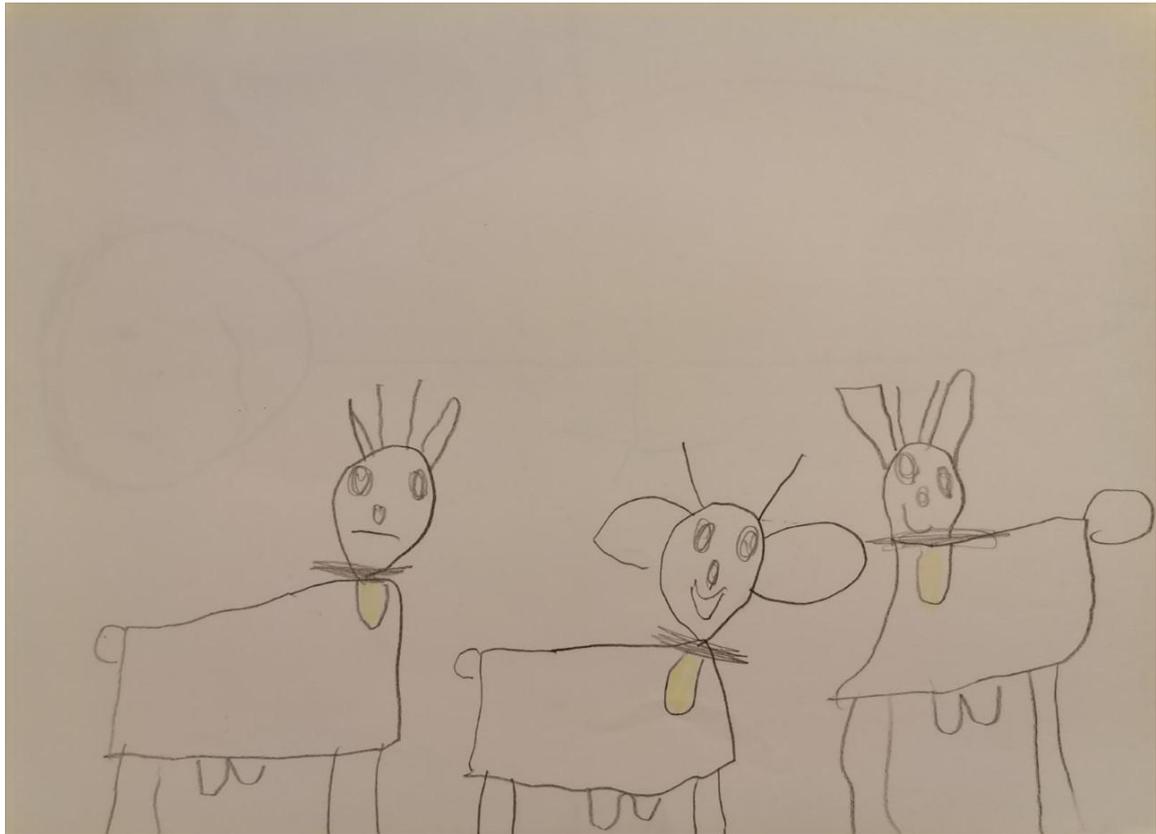
In quanto la zia non poteva più badare a lei, decise di affidarla al nonno che abitava in una casetta sulle Alpi.

Sulle Alpi, Heidi aveva
conosciuto un ragazzo che si
chiamava Peter.



Heidi e Peter ogni giorno
andavano al pascolo con le
caprette.





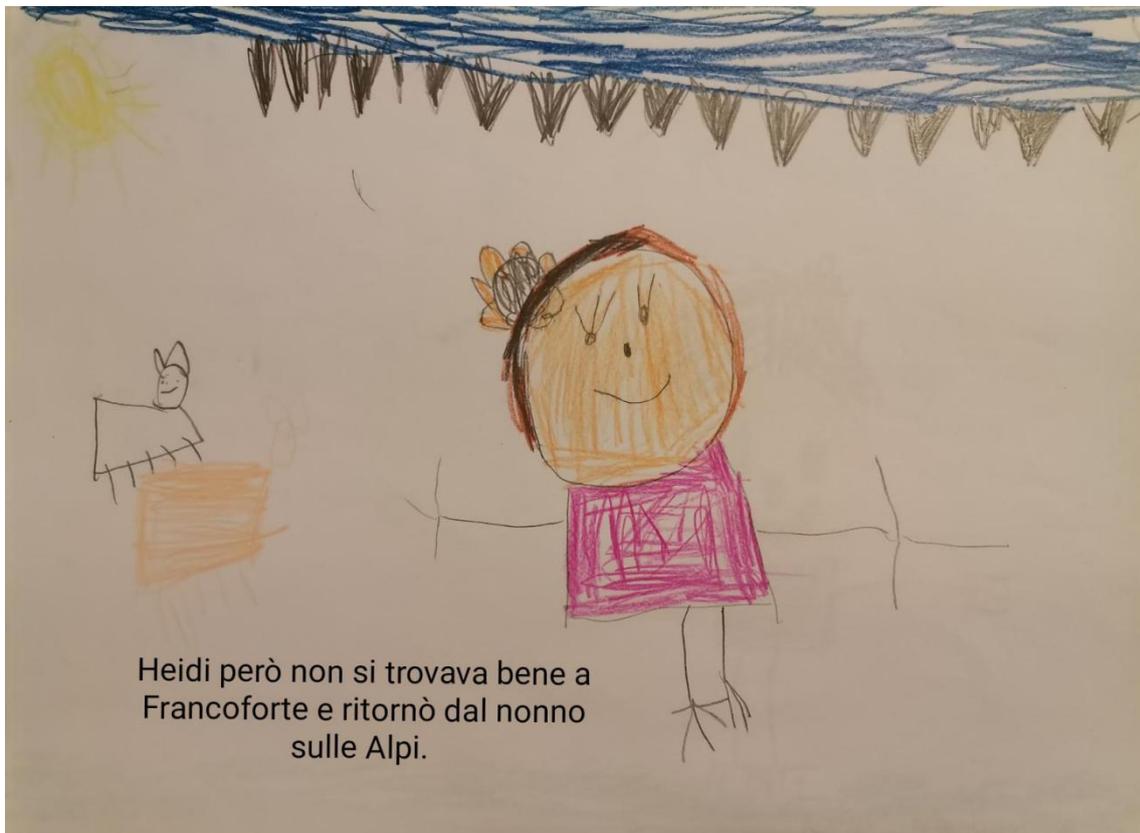
Un giorno la zia Dete era venuta
a prendere Heidi per portarla a
Francoforte.



A Francoforte aveva fatto amicizia con Clara. Clara era una bambina che non poteva camminare, stava seduta su una sedia a rotelle.

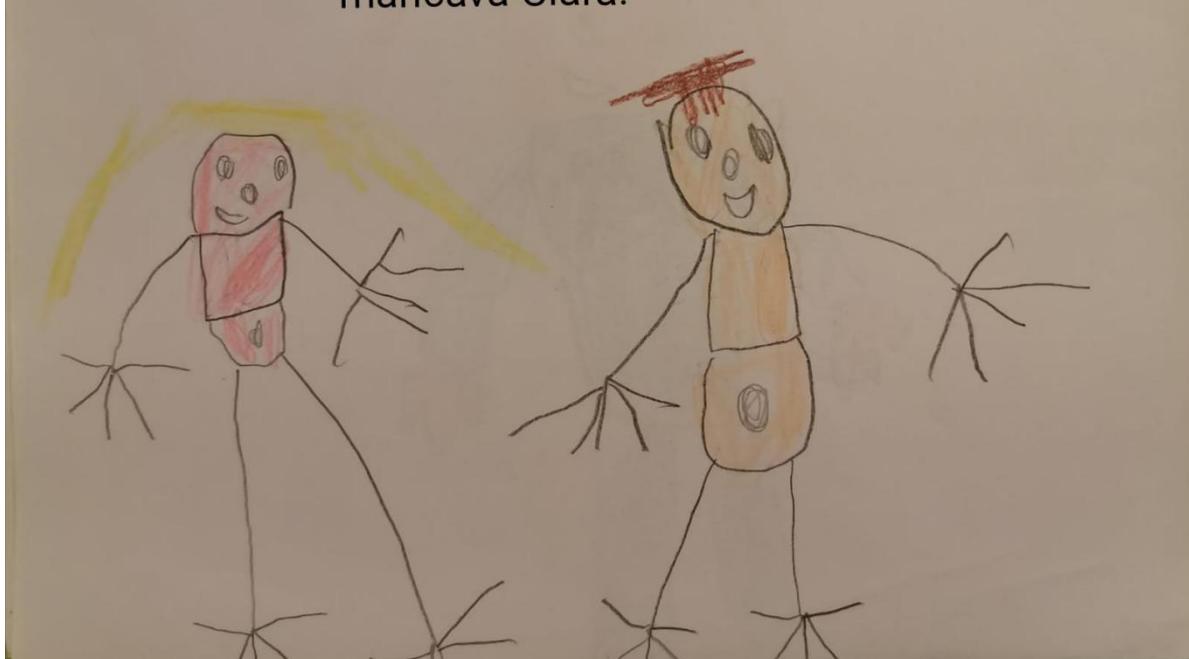


Clara aveva insegnato a Heidi a leggere e a scrivere.

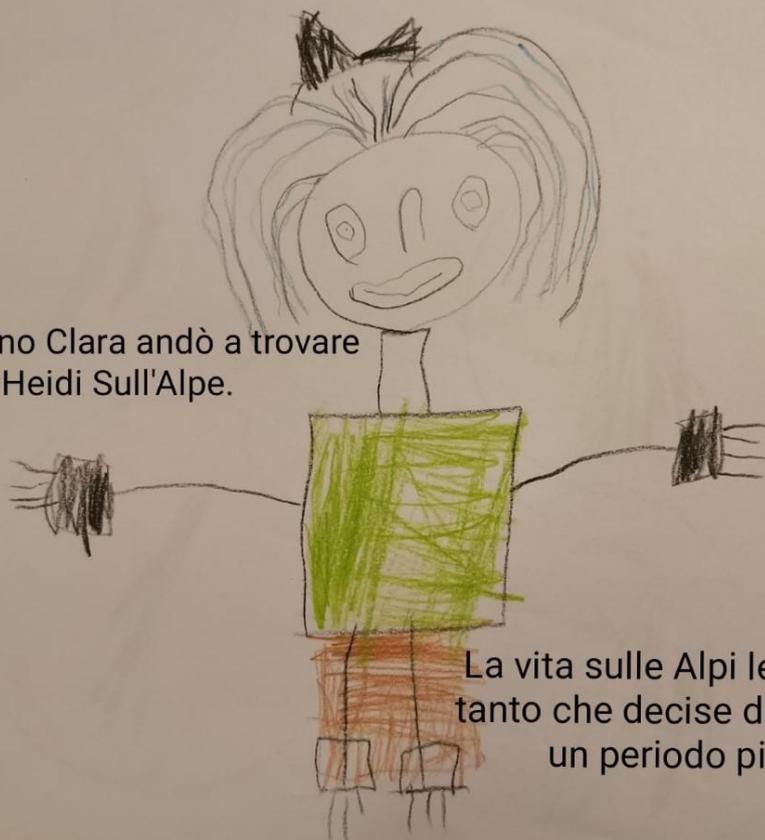


Heidi però non si trovava bene a Francoforte e ritornò dal nonno sulle Alpi.

Sull'Alpe aveva rivisto anche
Peter. Era molto felice, però le
mancava Clara.



Un giorno Clara andò a trovare
Heidi Sull'Alpe.



La vita sulle Alpi le piaceva così
tanto che decise di rimanerci per
un periodo più lungo.

Ogni mattina Clara beveva il latte di Capra che le dava il nonno.



LINA

Grazie al latte di capra Clara stava sempre meglio, finché non cominciò a camminare e finalmente poteva correre e giocare con Heidi, Peter e le caprette.

HEIDI